

Lezioni dagli archivi di architettura

Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi,
Lorenzo Mingardi



DIDAPRESS

Editor-in-Chief

Gianluca Belli | University of Florence, Italy

Scientific Board

Fabrizio Arrigoni | University of Florence, Italy;

Alessandro Brodini | University of Florence, Italy;

Maurizio De Vita | University of Florence, Italy;

Fabio Lucchesi | University of Florence, Italy;

Emanuela Morelli | University of Florence, Italy;

Raffaele Nudo | University of Florence, Italy;

Isabella Patti | University of Florence, Italy;

Leonardo Zaffi | University of Florence, Italy;

Matteo Zambelli | University of Florence, Italy;

International Scientific Board

Carmen Andriani | University of Genoa, Italy;

Francesco Cacciatore | University of Venice luav, Italy;

Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain;

Benjamin Chavardés | ENSAL, National School of Architecture of Lyon, France;

Yi Chen | Tongji University, China;

Marco Corradi | Northumbria University, United Kingdom;

Rosa De Marco | ENSAPLV, National School of Architecture Paris-La Villette, France;

Luigi Franciosini | Roma Tre University, Italy;

Patrizia Gabellini | Politecnico di Milano, Italy;

Lisiane Ilha Librelotto | University of South Santa Catarina, Brazil;

Luigi Latini | University of Venice luav, Italy;

Maria Rita Pinto | University of Naples Federico II, Italy;

Carlos Plaza | University of Seville, Spain;

Vincenzo Riso | University of Minho, Portugal;

Uwe Schröder | Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen, Germany;

Ambra Trotto | RISE, Research Institutes of Sweden, Sweden;

Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain

Emeritus Board

Paolo Felli | University of Florence, Italy

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Raffaele Paloscia | University of Florence, Italy

Maria Concetta Zoppi | University of Florence, Italy

Lezioni dagli archivi di architettura

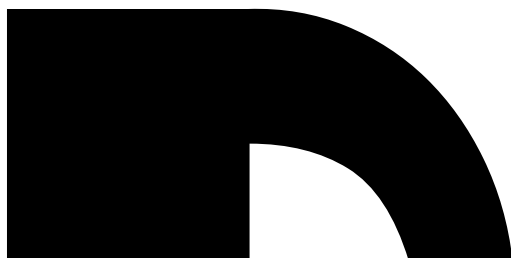
Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi
Lorenzo Mingardi

contributi di

Ermanno Bizzarri
Gianluca Buoncore
Chiara Ciambellotti
Andrea Crudeli
Alberto Ghezzi y Alvarez
Lorenzo Grieco
Brunella Guerra
Pierpaolo Lagani
Laura Mucciolo
Jennifer Nespoli
Michela Pilotti
Aurora Riviezzo
Giacomo Serangeli
Angelica Stern





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *double blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale

Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto *Archivia-Architettura*, ideato e curato dai responsabili scientifici Simone Barbi e Lorenzo Mingardi, e i testi ivi contenuti sono il frutto della rielaborazione di altrettante lezioni svolte nel corso dell'autunno del 2024, nell'ambito del terzo ciclo di conferenze intitolato "Lezioni dagli archivi di Architettura".

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Gli autori ringraziano i relatori e autori dei contributi, gli enti sostenitori e patrocinatori del progetto *Archivia-Architettura*, i membri del comitato scientifico e gli enti partner di *Archivia-Architettura*: la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, la Soprintendenza ai Beni bibliografici e archivistici della Toscana e l'Archivio di Stato di Firenze.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2026

ISBN 978-88-3338-264-7

Indice

LEZIONI DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

- Archivia-Lezioni dagli archivi di architettura Vol.3** 10
Simone Barbi, Lorenzo Mingardi

LUOGHI PER IL TEMPO LIBERO DEL NOVECENTO INTOSCANA

- Piscina militare di Livorno** 16

Sintesi tra forma e funzione.

- La piscina per l'Accademia Navale di Livorno
di Pier Luigi Nervi (1947-1949)** 18
Michela Pilotti

A carena di nave rovesciata. Progettare l'obsolescenza.

- La Piscina dell'Accademia Navale di Livorno di Pier Luigi Nervi** 36
Laura Mucciolo

Cinema Teatro La Compagnia a Firenze 52

Un nascosto risuonatore della città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 54
Giacomo Serangeli

Interni di città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 66
Jennifer Nespoli

Stadio Comunale di Lucca 78

- Studio Bianchini-Fagnoni, urbanisti e progettisti di impianti sportivi** 80
Ermanno Bizzarri

Il recinto come brano di città.

- Raffaello Fagnoni e lo stadio di Lucca** 98
Gianluca Buoncore

Teatro Giardino Alhambra a Firenze 118

Un manifesto dell'eclettismo fiorentino:

- Adolfo Coppedè e il Teatro giardino Alhambra di Firenze (1921-22)** 120
Angelica Stern

La maschera e il volto.

- Note sull'architettura del teatro giardino Alhambra** 136
Alberto Ghezzi y Alvarez

Palazzo della GIL a Firenze	150
La perdita Casa della Gioventù Italiana del Littorio di Firenze e l'eredità dimenticata di Aurelio Cetica	152
Lorenzo Grieco	
Libertà, rigore, e sperimentazioni tipologiche nel palazzo della GIL di Aurelio Cetica	168
Andrea Crudeli	
Dancing club La Bussola a Marina di Pietrasanta	182
Dancing La Bussola (1946-1948).	
Ritrovo sul Tirreno	184
Pierpaolo Lagani	
Fra il Tirreno e le Apuane.	
Ristorante Dancing La Bussola (1946-1948)	204
Brunella Guerra	
Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia	220
Progettare un golf club negli anni Ottanta: Aldo Rossi e il Cosmopolitan a Tirrenia (1988-1995)	222
Aurora Riviezzo	
Aldo Rossi e l'architettura della memoria collettiva. Il progetto per il Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia, 1988-95	260
Chiara Ciambellotti	
BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	262



Il recinto come brano di città. Raffaello Fagnoni e lo stadio di Lucca

Gianluca Buoncore

Università degli Studi di Firenze

ORCID [0000-0002-1418-2234]

Crediti delle immagini

ASF, Fondo Fagnoni

- Disegni
- Fig. 3, 4, 13
- Fotografie
- Fig. 7, 10

**Architettura. Rivista del Sindacato
nazionale fascista architetti**

- Fig. 1, 5, 11, 12, 14

Disegni dell'autore

- Fig. 2, 6, 8, 9, 15, 16, 17, 18

Nel 1928 Le Corbusier pubblica sulle pagine di *Une Maison - Un Palais* una caricatura, la banalizzazione della forma archetipica del recinto. L'illustrazione è estremamente semplice, composta da pochi elementi chiari tra loro in relazione: un recinto di conci di pietra visibili sul lato esterno, un'interruzione su un lato per permettere l'ingresso, un albero al suo interno a rappresentare la natura, una coppia seduta e un bambino intento a giocare. Le Corbusier ci mostra tutto, dall'atto sacro del recintare un lembo di terra, all'ordine interno contrapposto all'indefinito esterno, fino a mostrarci in maniera intuitiva e archetipica gli aspetti distributivi e costruttivi di quel sistema spaziale definito da un bordo. Le Corbusier costruisce la banalizzazione di un microcosmo, nel quale gravitano gli elementi stessi del fare architettonico.

Separare, limitare, definire con un elemento artificiale, costruito, una porzione di spazio è l'operazione stessa del fare architettonico, in una sorta di rito sacro che ci rimanda alle prime esperienze umane di antropizzazione:

Recintare è l'atto insieme di riconoscimento ed appropriazione collettiva di una porzione di terreno o spazio fisico; è l'atto della sua delimitazione e separazione dal resto del mondo-natura¹.

È dunque necessario chiedersi che cosa sia un recinto, a che scala può essere utilizzato, se urbana, architettonica o di dettaglio.

Per secoli le città sono state fondate e costruite a partire dalla costruzione di mura urbane, atte a definire un limite tra lo spazio urbano e le aree agricole. Ma le mura acquisivano soprattutto una funzione difensiva, ponendo il limite dello spazio antropizzato al netto degli aspetti costruttivi e formali, e dunque funzionali, diventando allora vera e propria immagine della città.

La città di Lucca rientra negli esempi di città murata, una fortezza urbana che mostra oggi gli oltre quattro chilometri di cinta muraria, risultato dell'ultima ricostruzione iniziata nel 1544 e completata nel 1648. Costruite a scopo difensivo, le mura di Lucca non hanno mai assolto a questo compito, acquistando invece

¹ Gregotti, 1979, p. 6.



Fig. 1_Veduta del campo dalla tribuna coperta. All'intradosso è visibile il sistema strutturale. Sullo sfondo il muro di cinta dello Stadio in rapporto alle mura urbane con le sue alberature

un forte carattere identitario, riferimento formale e materico per l'immagine della città. L'elemento naturale acquista nel sistema costruttivo delle mura di Lucca un aspetto fondamentale, culminando nel sistema alberato che completa come un ideale coronamento la massa muraria di mattoni, divenendone parte identitaria e non ornamentale, tanto da portare Gabriele D'Annunzio a definire Lucca come "città dall'arborato cerchio".

Per comprendere il progetto dello Stadio di Lucca di Raffaello Fagnoni occorre guardare alla città, alla sua cerchia muraria come riferimento formale, materico e identitario, che diventa per l'architetto non solo punto di riferimento ma anche metro di confronto. Il tema del perimetro, del muro, non è solo elemento da replicare per analogia, ma diventa tema compositivo e guida le scelte distributive, formali e costruttive.

Progetto urbano

Lo Stadio si trova nella zona nord-est del centro storico di Lucca, in posizione esterna ma immediatamente a ridosso delle mura urbane, ubicato nello spazio compreso tra i baluardi San Pietro e Salvatore. La scelta dell'area urbana era già stata definita in fase di gara, definendo anche l'esatto dimensionamento dell'area a disposizione. Questa scelta aprioristica ha portato ad un orientamento dello Stadio strettamente vincolato, poiché la scelta di posizionare il lotto perpendicolare alle mura urbane era l'unica in grado di accogliere tutte le funzioni richieste. Lo Studio Fagnoni realizza numerosi studi, disegni e relazioni, per segnalare il cattivo orientamento rispetto all'abbagliamento del sole e dei venti dominanti:

Abbiamo tuttavia fatti gli studi per ricercare le migliori condizioni di orientamento in rapporto sia ai venti dominanti che alla posizione del sole. I risultati del nostro studio pur non coincidendo con la soluzione adottata, riteniamo che possano essere sempre di qualche interesse e potranno essere tenuti presenti nell'eventualità che l'amministrazione Comunale credesse opportuno apportare qualche modifica alla planimetria generale².

Il posizionamento finale dello Stadio perpendicolare alle mura urbane, seppur dettato da una scelta a priori e indipendente dalla volontà dello Studio Fagnoni, ha generato un rapporto di dialogo dinamico tra il nuovo complesso e il sistema di fortificazione della città. Dalle mura urbane la visione che si ha dello Stadio sul lato corto, nella predominanza delle parti costruite delle due tribune sui lati lunghi, è sfuggente, dinamica: la vista attraversa lo Stadio, accompagnata dalla linearità delle tribune che accentua la prospettiva [Fig. 1]. Un posizionamento del lato lungo parallelo alle mura, possibile soluzione alle problematiche evidenziate dallo Studio Fagnoni, avrebbe generato un rapporto quantomeno statico tra la preesistenza e il nuovo complesso, con uno spazio allungato chiuso tra le mura urbane e il fianco dello Stadio [Fig. 2].

² ASFi, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca. Relazioni tecniche e calcoli*, relazione dattiloscritta *Strutture principali portanti*, s.d., 4 cc: c. 2r.

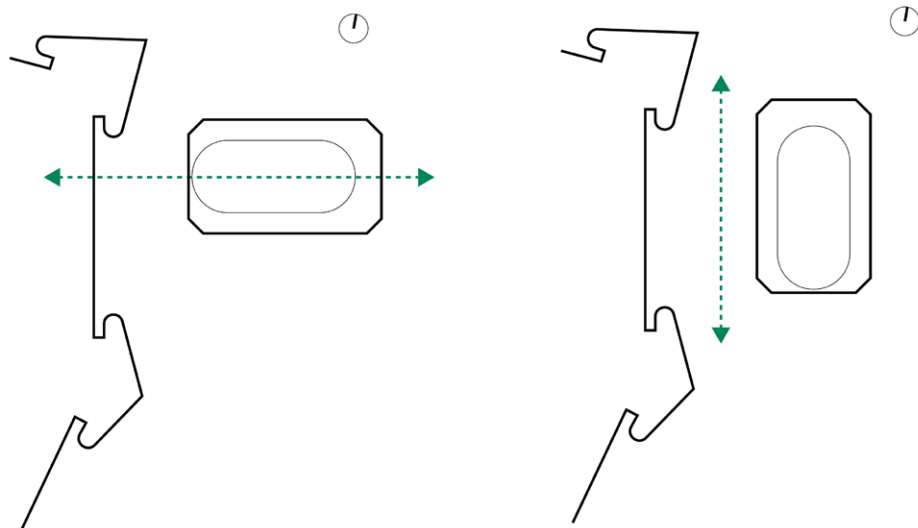


Fig. 2_Schemi di posizionamento e orientamento dello Stadio.

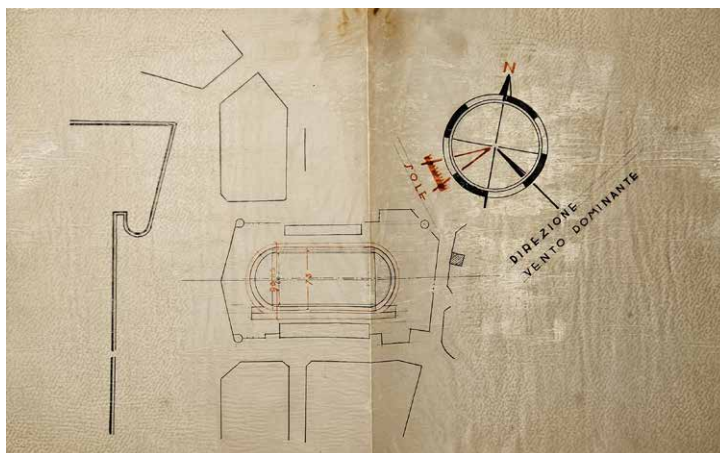
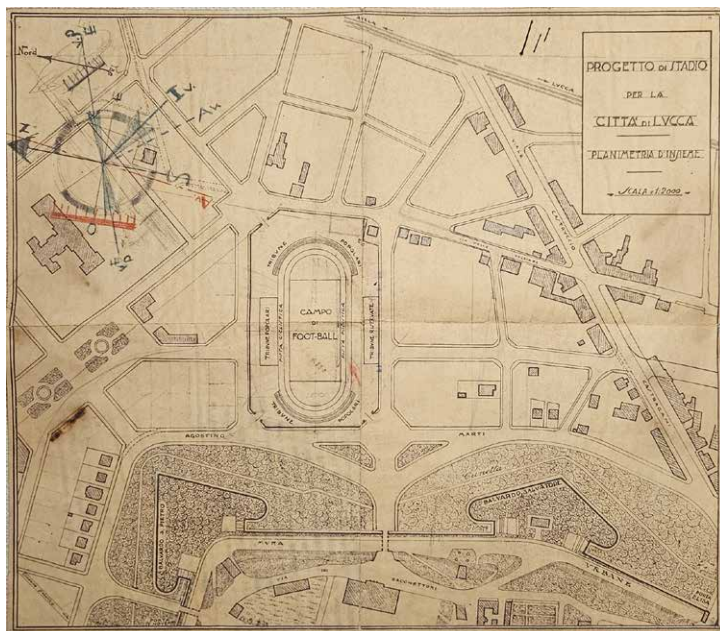
A sinistra la soluzione proposta dalla committenza e poi realizzata. A destra una possibile soluzione alternativa

Composizione e distribuzione

Il complesso si compone di un muro perimetrale che funziona da recinto ed elemento unificatore dei volumi delle tribune disposti sui lati lunghi del campo, e dei servizi sportivi distribuiti nelle zone perimetrali. L'impianto si caratterizza per il forte sviluppo orizzontale, rimarcato dalla ripetitiva trama di mattoni che riveste l'intero perimetro, interrotta solo in corrispondenza delle tribune. A questa spiccata orizzontalità si contrappone la torre di Maratona, collocata sul fianco della tribuna coperta.

In un primo progetto [Fig. 3], il muro assume una forma rettangolare con gli angoli smussati nei quali erano posti gli ingressi. Sui lati corti erano poste due tribune scoperte curvilinee, mentre sui lati maggiori erano collocate le tribune coperta a sud e scoperta a nord.

Le tre tribune popolari scoperte avrebbero dovuto avere una capienza di circa 7500 persone, ospitando sotto le due tribune curve numerosi posti auto a ser-



Figg. 3, 4_Planimetria della prima (3) e della seconda (4) versione dello Stadio

vizio dello Stadio, mentre sotto la tribuna popolare scoperta posta a nord trovavano posto le biglietterie e gli spazi di servizio. La tribuna coperta a sud invece era progettata per ospitare fino a 2500 persone e la tribuna d'onore con al di sotto delle gradinate i locali per spogliatoi, bagni, docce e la palestra.

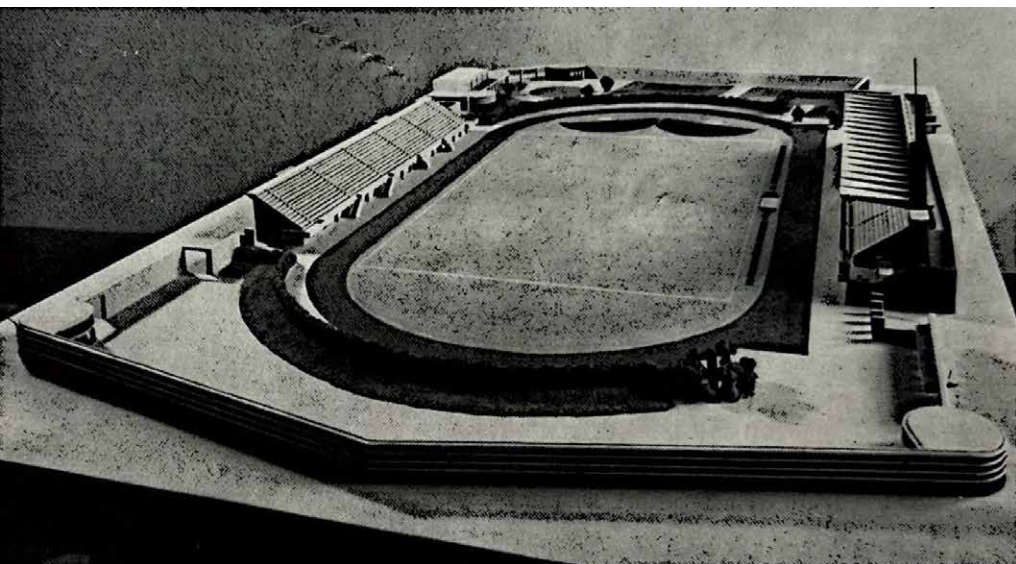


Fig. 5_Plastico del complesso sportivo

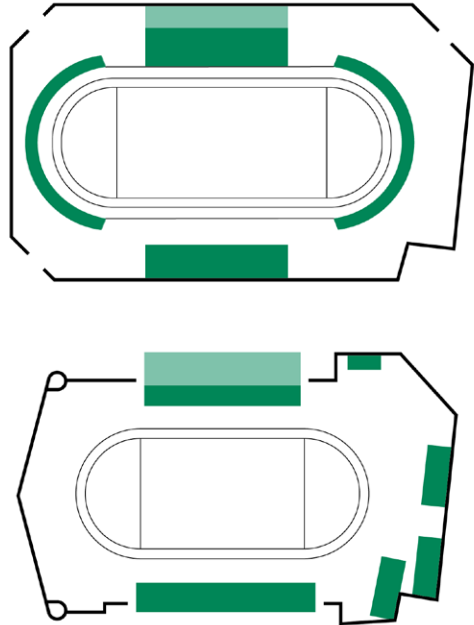
Sempre sui lati lunghi troviamo la pista ciclistica a nord e quella podistica a sud. Nel primo progetto, dove il muro è impostato su forme geometriche lineari, il filo esterno della tribuna coperta risulta tangente al muro; nel caso della tribuna scoperta invece, il muro risulta spostato verso l'alto, inglobando il volume della tribuna e generando nello spazio intermedio un parterre di ingresso.

L'aspetto più interessante del progetto risulta il rapporto tra i volumi liberi delle varie funzioni che concorrono alla definizione dell'impianto sportivo e il muro perimetrale.

Il rapporto tra muro e volumi è quello di una fortezza che fronteggia le mura storiche e al cui interno si distribuiscono oggetti indipendenti, in un rapporto gerarchico di contenitore e contenuto.

Nella versione successiva del progetto [Fig. 4] scompaiono le due tribune circolari sui lati corti, il muro perimetrale diventa più frastagliato e articolato, perdendo l'iniziale rigidità geometrica. Il lato prospiciente le mura si flette con una forma a punta rivolta verso le mura urbane, riprendendo il tema del bastione che si confronta a livello formale con la preesistenza storica [Fig. 5].

Fig.6_Schemi compositivi delle due versioni dello Stadio. In alto la prima versione con un muro perimetrale più regolare. La tribuna scoperta, a nord, è posta internamente al muro, generando uno spazio di accesso e filtro. Nella seconda versione in basso, la geometria del muro si articola maggiormente con una forma a bastione rivolta verso le mura urbane.



Le due tribune sui lati lunghi diventano tangenti al muro di cinta, che si rompe nell'intersezione dove vengono collocate le uscite per il pubblico. La posizione della tribuna scoperta cambia, spostandosi dall'interno della prima versione, sul filo perimetrale. Lo spazio filtro di ingresso, viene ora posto all'esterno dello Stadio [Fig. 6].

Il tema del perimetro risulta predominante e caratterizzante nella composizione dell'intero Stadio, che assume così la forma di una cittadella cinta da un muro nella quale trovano posto una serie di volumi, "masse e corpi che provengono dalla storia della città, tutti adeguatamente funzionalisti, ma anche straordinariamente rigorosi"³. Il muro perimetrale si piega, si flette, si spacca, ed è in grado di dialogare con la città storica di Lucca, assumendo un carattere formale e linguistico e identitario: il recinto diventa un brano di città [Fig. 7].

³ Rossi Prodi, 2003, p. 152.



Fig. 7 _ Fotografia del muro perimetrale in relazione alle mura storiche della città

A livello distributivo il muro perimetrale funziona come un grande recinto che ingloba le diverse funzioni e si interrompe in corrispondenza delle due tribune, a segnalare la differenza formale e funzionale tra i due elementi. Le interruzioni sono definite da pilastri a mattone facciavista che sorreggono pensiline in calcestruzzo. Le tribune acquistano il carattere di veri e propri portali di accesso, seppur con gerarchie e linguaggi differenti.

I percorsi di accesso e di distribuzione tra le due tribune funzionano allo stesso modo, con accessi posizionati nei due volumi sul fronte strada che conducono a corpi scale che distribuiscono in verticale ad un ballatoio al livello superiore.

Nella tribuna popolare scoperta due accessi sono posti sul muro perimetrale, segnalati da elementi verticali dal profilo stonato. Gli accessi conducono a corpi scale che distribuiscono in verticale verso un ballatoio dal quale è possibile accedere ai vari livelli delle sedute. Il deflusso invece avviene tramite una distribuzione in discesa delle gradinate che conduce a piccoli corpi scala posizionati parallelamente all'andamento della tribuna. Il percorso di uscita avviene costeggiando il perimetro del corpo della tribuna fino al punto di rottura tra il muro perimetrale e il volume.

Similmente, la tribuna coperta presenta un ingresso centrale che conduce alla tribuna d'onore e due ingressi laterali che portano ai corpi scala che disambiguano i percorsi degli ambienti funzionali posti al di sotto. Il percorso conduce lo spettatore ad una terrazza scoperta posta su un primo livello, e poi verso il ballatoio che distribuisce le gradinate al di sotto della copertura a sbalzo. Anche in questo caso le uscite avvengono attraverso delle scale poste parallelamente all'andamento del volume che riportano lo spettatore alla quota del terreno, e i percorsi conducono alle uscite poste nella frattura tra il muro e il corpo della tribuna.

I flussi di accesso e di uscita dello Stadio impongono una passeggiata all'interno dei corpi dell'impianto, passando attraverso portali, volumi, corpi scale, terrazze e ballatoi, generando una sorta di interazione tra corpo umano e corpo dell'architettura, dove lentamente si fa scoperta dello spazio costruito [figg. 8, 9].

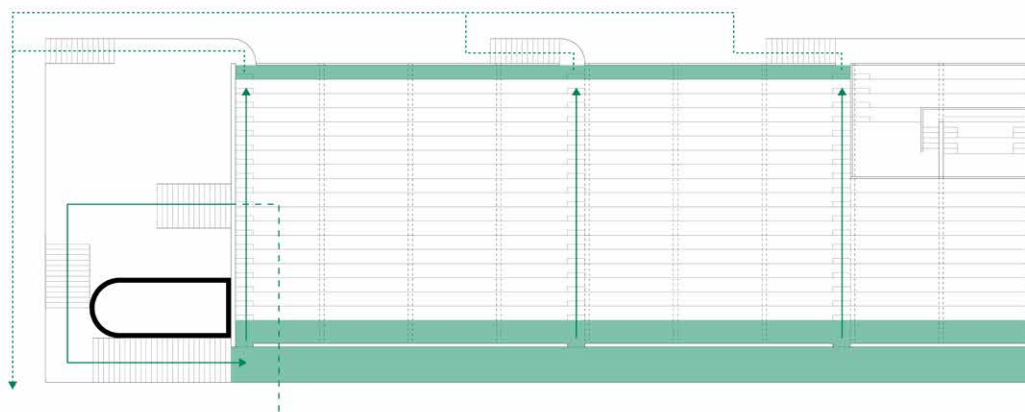
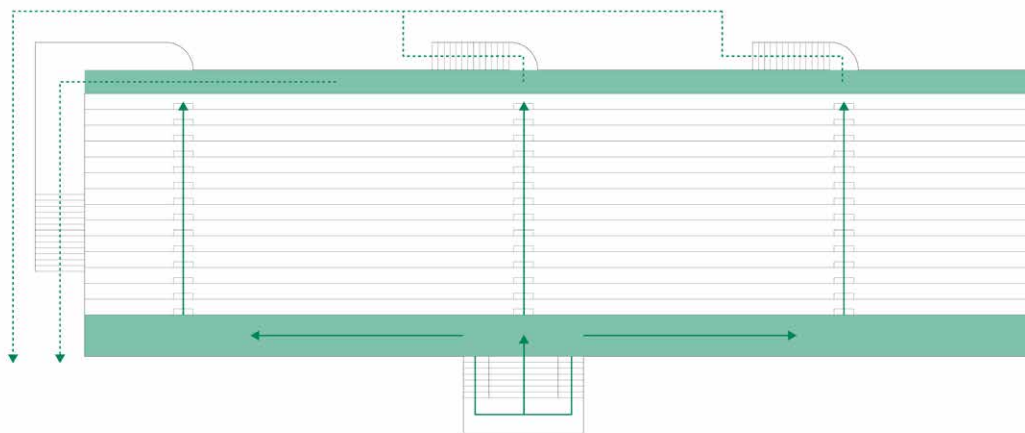
Materiali e struttura

I materiali costruttivi e di rivestimento da annoverare sono relativamente pochi, ma utilizzati in modo da rimarcare le gerarchie tra gli elementi e definire collegamenti visivi con le preesistenze storiche.

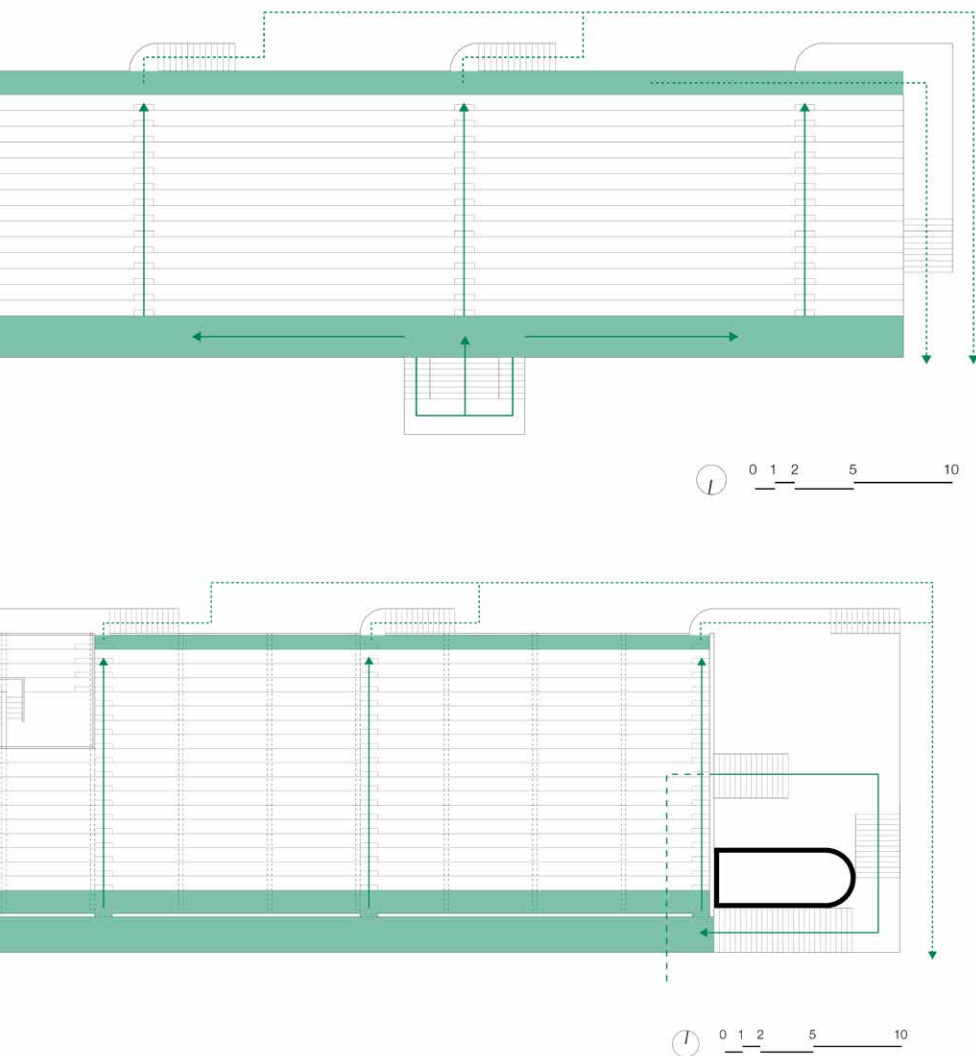
Il muro perimetrale corre per tutto il perimetro dell'impianto, con un'altezza di 4 metri, interrotto solamente in corrispondenza delle tribune, dove ogni interruzione è segnalata da quattro pilastri che sorreggono una pensilina in calcestruzzo armato.

La tessitura muraria genera un forte effetto materico, che risponde perfettamente alle prospicienti mura urbane per linguaggio e carattere. L'uso della tessitura muraria a mattoni non è una novità nell'opera di Fagnoni, ma ricorre in altri progetti come lo Stadio di Torino, negli interni della Chiesa di San Giuseppe Artigiano a Montebeni o nei dettagli della Rotonda a Settignano [Fig. 10].

Le due tribune sono realizzate in calcestruzzo armato attraverso un sistema a portali definiti da pilastri e travi inclinate, dove i sistemi delle gradinate e dei ballatoi diventano elementi di collegamento.



Nella tribuna scoperta la struttura resta a vista configurandosi come una selva di pilastri in calcestruzzo la cui superficie è ottenuta con casseforme d'acciaio, che svettano verso l'alto a sostenere la struttura delle gradinate [figg. 11-12].



Figg. 8, 9_Schemi planimetrici della distribuzione della tribuna scoperta (8) e della tribuna coperta (9)

Sul fronte strada viene posto un muro che chiude il passaggio fisico e visivo dallo spazio pubblico verso il campo, con due sole aperture che consentono gli accessi.



Fig. 10_Fotografia del muro di cinta dello Stadio

Le due aperture vengono sottolineate da due sporgenze incurvate, una sorta di portale tridimensionale che identifica l'ingresso. Lo spazio al di sotto della tribuna resta per lo più vuoto e aperto, ospitando gli elementi distributivi verticali e i servizi igienici. Il muro esterno e i muri divisorii sono realizzati in mattoni murati con malta di calce o mattoni e pietrame. Il fronte verso il campo da gioco resta aperto, definendo una grande ombra sulla quale resta sospesa la tribuna.

La tribuna coperta presenta una struttura simile a quella della tribuna scoperta, con l'aggiunta del sistema di copertura definito da un mensolone a squadra [Fig. 13].

Il sistema di portali strutturali in calcestruzzo armato è formato da una trave inclinata sorretta da un puntone intermedio e un mensolone a squadra, collegati dai sistemi di gradinate [Fig. 14].

Se la tribuna scoperta risulta la combinazione di elementi strutturali nudi e di un muro di tamponamento esterno che restano autonomi e indipendenti, la tribuna coperta assume un carattere fortemente stereometrico, generato da operazioni di addizione e sottrazione di volumi.

Al centro del volume, nella larghezza di tre campate, viene alloggiata la tribuna d'onore. Con un accesso centrale rispetto al volume, una serie di percor-

si privati e separati dal resto della distribuzione conducono alle sedute d'onore, uno spazio riccamente decorato con marmi bianchi e verdi.

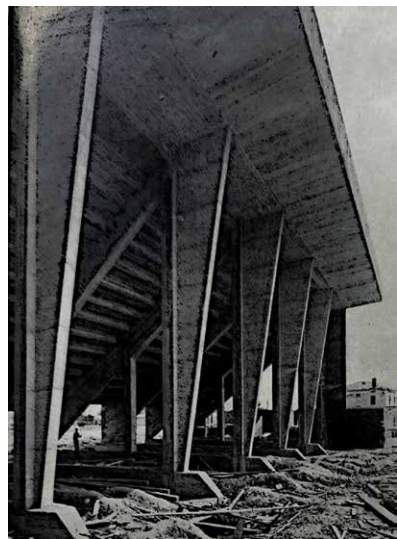
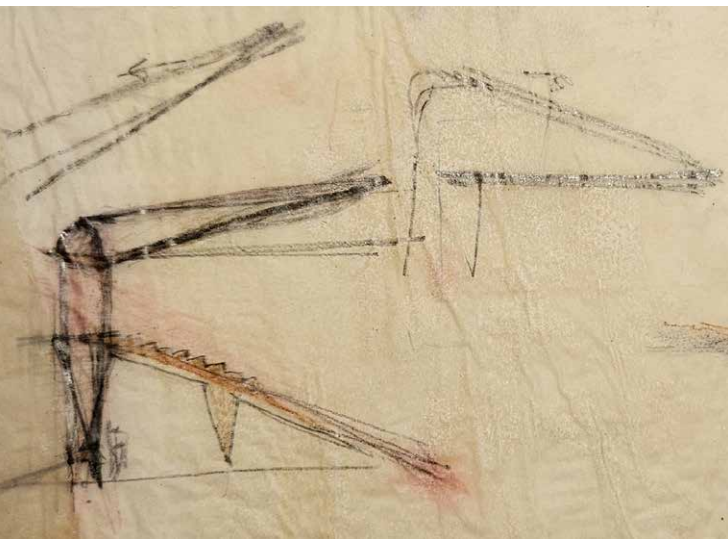
Al di sotto della tribuna vengono alloggiati bagni, spogliatoi, una palestra ed altri ambienti ad uso sportivo. I muri divisorii sono realizzati in laterizio intonacato.

La copertura è realizzata con un manto di lamie-re ondulate di Eternit, messe in opera con sovrapposizione e interposizione di un cordone bituminoso, similmente alle pensiline ferroviarie. Le lastre di Eternit poggiano su travi di ferro a C, alle quali è appeso un soffitto in tavelle di laterizio armato.

Le parti non strutturali sono intonacate e tinte di colore Terranova rosso corallo, andando a definire una gerarchia visiva che permette di cogliere immediatamente le differenti parti che compongono l'intero complesso e il ruolo costruttivo al quale assolvono.



Figg. 11, 12_ Fotografie della tribuna scoperta



In questa pagina:

Fig. 13_Schizzo della tribuna coperta

Fig. 14_Fotografia di cantiere della tribuna coperta dove si notano i pilastri con sezione a T

Tutto l'edificio presenta un'estrema sincerità strutturale, dove gli elementi vengono mostrati per quello che sono: trame di mattoni a facciavista, strutture in calcestruzzo, e intonaco colorato.

L'insieme che ne deriva è di un complesso nella quale si leggono con facilità gli elementi della composizione, tenuti insieme da un disegno d'insieme e dalla capacità di dialogo con le attigue mura urbane.

Quello di Lucca come impianto sportivo costituisce, per gli aspetti tecnici, costruttivi, distributivi ed espressivi "uno degli esempi più notevoli nel tema, realizzati in questi ultimi anni, in Italia e fuori"⁴.

⁴ "Lo Stadio Di Lucca : Arch. Raffaello Fagnoni, Ing. Enrico Bianchini, Arch. Mannozi", in «Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti», 1935, pp. 609-620.

Tessere brani di città

Il muro perimetrale diventa l'elemento unificatore dell'intera composizione e al contempo elemento in grado di dialogare con la città storica prospiciente, rispondendo perfettamente alle mura urbane attraverso la tessitura materica dei mattoni. La cortina muraria corre su tutto il perimetro, interrompendosi in corrispondenza dei volumi delle due tribune e mantiene un'altezza costante di circa 4 metri, e una larghezza di 30 cm. Poggia su fondazioni di calcestruzzo, ed è tessuto con trame differenti di mattoni trafilati, murati con malta comune e stuccati con cemento nei giunti. È presente una fascia basamentale di travertino, che stacca la tessitura dalla quota di calpestio. Per tutto lo sviluppo del muro vengono tessute differenti trame di mattoni. In alcune aree sono presenti ricorsi orizzontali di travertino, in altre ricorsi di mattoni posizionati di testa. In entrambi i casi i ricorsi presentano una leggera sporgenza, generando un forte effetto materico e tridimensionale, che esalta l'uso dell'unico materiale e qualifica l'ombra come elemento decorativo.

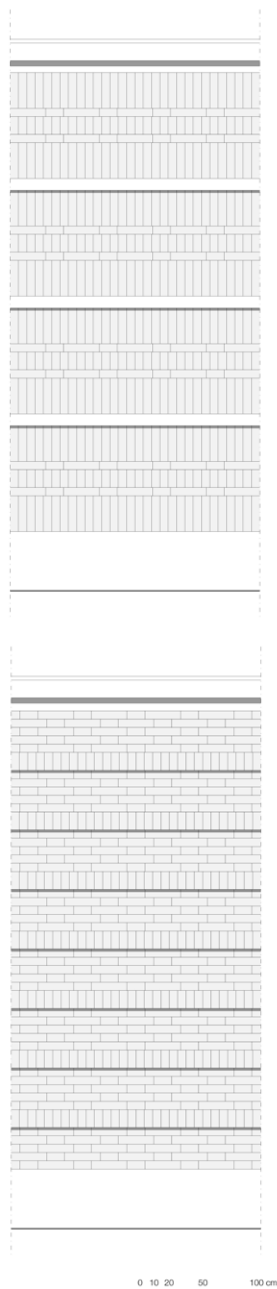


Fig. 15_Disegni di dettaglio delle diverse tessiture murarie utilizzate nel muro perimetrale

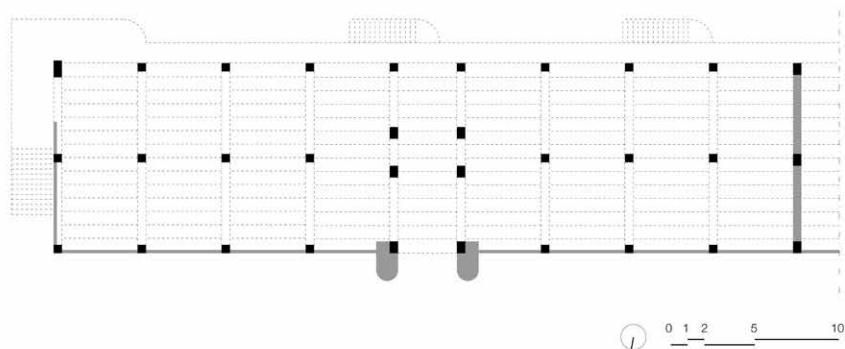
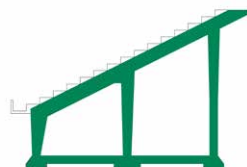
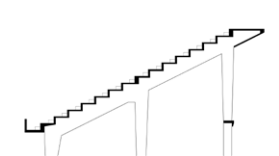


Fig. 16_Dettaglio della struttura portante della tribuna scoperta.

Disegno dell'autore

La struttura che si fa spazio

La struttura della tribuna scoperta è realizzata in telai trasversali di calcestruzzo armato formato da pilastri e architrave inclinato prolungato a sbalzo, che funge da appoggio per le sedute. Il sistema è irrigidito da un cordolo di calcestruzzo che lega la struttura all'altezza delle fondazioni. La struttura del portale viene ripetuta con un interasse di 5 metri, dove gli elementi strutturali longitudinali delle gradinate funzionano da collegamento e irrigidimento.

L'ossatura della tribuna coperta è in cemento armato e costituita da telai trasversali ad architrave inclinato, dove uno dei due appoggi avviene direttamente sulle fondazioni, collegati da gradinate e ballatoi.

Ogni telaio è formato da una trave inclinata, un mensolone a squadra, un puntone inclinato e da una catena orizzontale che completa lo schema triangolare rigido.

Il mensolone a squadra, che forma la copertura degli spalti, consta di due parti:

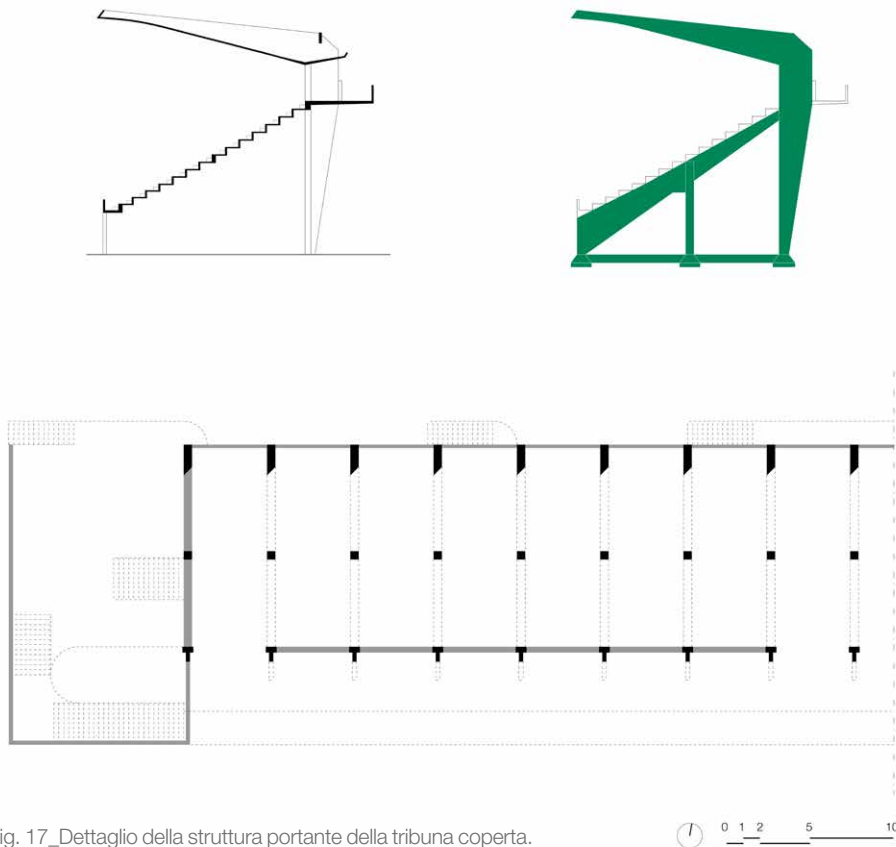


Fig. 17_Dettaglio della struttura portante della tribuna coperta.
Disegno dell'autore

il braccio orizzontale con sezione a T con ala di larghezza costante e spessore variabile, che sostiene la pensilina. Tale conformazione permette di alleggerire la struttura e spostare il baricentro verso l'appoggio;
l'elemento verticale, con medesima sezione a T, costituisce il pilastro in facciata sul fronte strada, con andamento triangolare.
All'altezza del ballatoio a sbalzo emerge il ritmo dei pilastri, in continuità con la facciata alla quota stradale. Lo spazio tra

ballatoio e distributivo sotto la copertura è separato da un parapetto, che divide fisicamente i due percorsi ma permette una continuità visiva verso la città. Lo spazio lasciato aperto tra i pilastri lascia filtrare la luce radente all'intradosso della copertura a sbalzo, accentuando l'immagine di leggerezza.

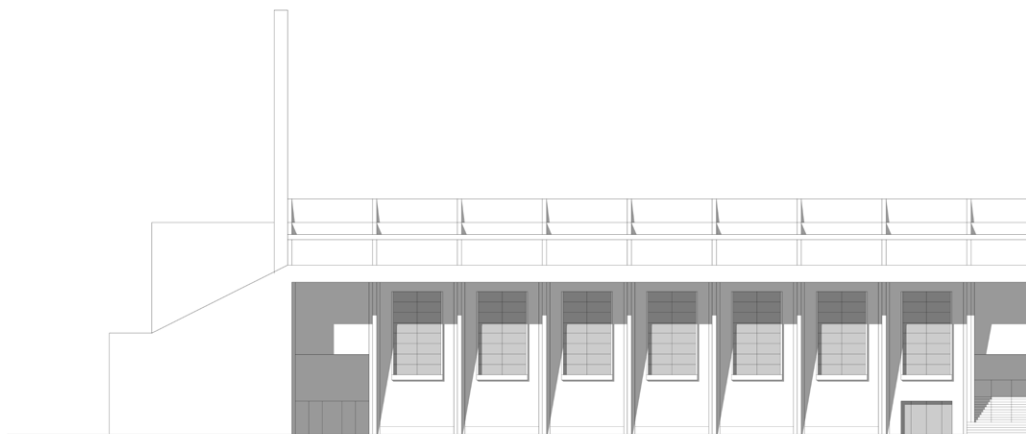
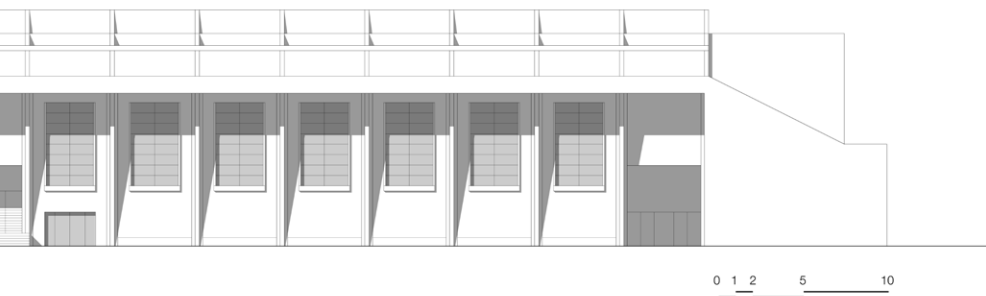


Fig. 18_Prospetto esterno della tribuna coperta

Stereotomia e tettonica

La tribuna si pone come un volume in continuità con il filo del muro perimetrale, ma ne viene immediatamente cambiata la consistenza materica. Alla trama tessuta del muro di mattoni, si contrappone il liscio intonaco rosso, che esalta il valore plastico delle parti. Il volume originario viene svuotato sul fronte strada, divenendo un grande portale orizzontale scavato dall'ombra. Nel piano arretrato trova posto l'orditura degli elementi strutturali lasciati a vista, nei cui interassi trovano posto i vuoti degli accessi e le bucatore delle finestre. Ancora una volta il valore decorativo dell'ombra emerge nella profondità dello scavo, nel ritmo ordinato dei pilastri con profilo inclinato, e nella monotonia delle bucatore, dove anche gli elementi

decorativi dell'imbotte vengono assemblati con leggeri sfalsamenti che generano dettagli d'ombra. Emergono due aspetti chiari: da un lato il carattere inteso come espressione della funzione e dell'istituzione ospitata; dall'altro l'impostazione classica di Fagnoni espresso nel ritmo della struttura, delle aperture, della simmetria, legati da un attento disegno d'insieme. Il volume della tribuna coperta porta con sé il valore di elemento stereometrico e tettonico, mostrando al tempo stesso il corpo e le ossa dell'architettura.



Bibliografia

Barbi S., 2018, "Una ragione quasi strutturale di decoro. Appunti sulla Rotonda per incontri a Settignano di Raffaello Fagnoni", in «Firenze Architettura», n. 1, pp. 80-87.

Bianchini E., Mannozi L., Fagnoni R., 1935, "Lo Stadio Di Lucca: Arch. Raffaello Fagnoni, Ing. Enrico Bianchini, Arch. Mannozi", in «Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti», vol. 14, pp. 609-620.

Gregotti V., 1979, "Editoriale", in «Rassegna», n. 1, pp. 5-7.

Oechslin H., 1980, "Il recinto sacro", in «Rassegna», n.1, pp. 45-56.

Rossi Prodi F., 2023, *Carattere dell'architettura toscana*, Officina Edizioni, Roma.

Scolari M., 1980, "Principi compositivi", in «Rassegna», n.1, pp. 41-44.





ARCHIVIO
DI STATO
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Biblioteca
di Scienze
Tecnologiche



SOPRINTENDENZA
ARCHIVISTICA E
BIBLIOGRAFICA
DELLA TOSCANA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI



**Ordine
Architetti
Firenze**



FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANI



Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Firenze
e per le province di Pistoia e Prato



Soprintendenza
Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le Province di
Lucca e Massa Carrara



Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le province
di Siena, Grosseto e
Arezzo



Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto **Archivia-Architettura**, ideato e curato da Simone Barbi e Lorenzo Mingardi.

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Il Comitato scientifico di **Archivia-Architettura** è composto da:

Andrea Aleardi | Fondazione Giovanni Michelucci

Elena Albricci | Fondazione Franco Albini di Milano

Andrea Aleardi | Fondazione Giovanni Michelucci

Simone Barbi | Università degli Studi di Firenze |

Responsabile scientifico

Mario Bevilacqua | Sapienza Università di Roma

Alessandro Brodini | Università degli Studi di Firenze

Riccardo Butini | Università degli Studi di Firenze

Francesco Cacciatore | Università Luav di Venezia

Fabio Capanni | Università degli Studi di Firenze

Chiara Cappuccini | Archivio di Stato di Firenze

Emanuela Ferretti | Università degli Studi di Firenze

Lorenzo Mingardi | Università degli Studi di Firenze |

Responsabile scientifico

Tomaso Monestiroli | Politecnico di Milano

Giulia Pili | Biblioteca di Scienze Tecnologiche |

Università degli Studi di Firenze

Noi non possiamo
di pensare che io
vigilia di oggi.
E meglio ancora
lavoro di ieri ciò
per noi oggi, e ri
se questo lavoro
preparato quello

[Dizionario ragionato dell'a

no fare a meno
eri non sia la

, ricercare nel
che vi è di utile
conoscere
o non ha
o di oggi.

Eugène Viollet-le-Duc

architettura francese dall'XI al XVI secolo, Vol.4, 1859]



didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
luglio 2026

Partendo dalla selezione di un gruppo di fondi archivistici di notevole interesse e consistenza documentaria, conservati in importanti istituti pubblici e privati presenti sul territorio toscano e non, gli inediti contributi scientifici raccolti in questo volume forniscono nuove letture di carattere storico e compositivo di una selezione tematica di opere legate agli ambiti dello sport e del tempo libero, utili a far emergere il contributo dato dall'architettura toscana alla cultura del progetto architettonico e urbano del XX secolo.



ISBN 978-88-3338-264-7